

L'attuale amministratore dell'Ente idrocarburi testimone al processo Cusani, rivela: «Tra l'85 e il '92 tre società del gruppo furono usate per costituire una riserva di danaro sporco»

Di Pietro però lo invita ad andare avanti nell'indagine interna su Agip, Snam e Enichem Scoperto un nuovo conto svizzero gestito dall'imputato. Ascoltato anche Arturo Ferruzzi

«Corvette irachene» L'ammnistia chiude l'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Archiviazione per conto della marina militare irachena. Valore della commessa: un miliardo e 750 milioni di dollari, più o meno 2.500 miliardi di lire.

Ma delle undici unità, solo cinque furono costruite, e una sola - la nave logistica - venne effettivamente consegnata al committente. Le altre, bloccate dai successivi embarghi per la guerra Iran-Irak e per la guerra del Golfo, rimasero ormeggiate al Muggiano della Spezia, e solo recentemente...

Eni, 500 miliardi di fondi neri

Bernabè: «Si pagavano false fatture per finanziare i partiti»

Le indagini interne all'Eni volute dall'attuale amministratore delegato Franco Bernabè hanno già rivelato che tra l'85 e il '92 tre società del gruppo - Saipem, Snamprogetti e Nuovo Pignone - furono usate per costituire fondi neri per 500 miliardi. È emerso durante la deposizione di Bernabè al processo Cusani. Indagini in corso su Agip, Snam ed Enichem. Scoperto un conto svizzero gestito da Cusani.

stema di Pacini Battaglia per 25 miliardi di lire. Le due controllate estere della Saipem - Saipem Uk di Londra e Saipem Ag di Zurigo - hanno invece emesso false fatture per 180 miliardi di lire, 98 milioni di dollari, 33 milioni di marchi tedeschi e 25 milioni di franchi svizzeri di cui 57 milioni di dollari, 2 milioni di franchi svizzeri e 28 milioni di marchi sono finiti nelle casse di Pacini Battaglia. Per il Nuovo Pignone sono stati rilevati versamenti a Pacini Battaglia per 5 milioni di dollari, 5 milioni e mezzo di marchi e 1 miliardo di lire.

L'indagine interna dell'Eni non ha comunque fatto sì che Bernabè ricevesse il plauso del pubblico ministero Di Pietro. Anzi. «Come è pensabile - ha affermato il pm - che siano state emesse 500 miliardi di false fatture e che nessuno se ne sia accorto? Forse è il caso che facciate in fretta anche con l'Agip e la Snam. Con un po' di buona volontà forse riuscirete a darci una mano». Di Pietro ha rincarato la dose, lo ha messo sul «chi va là».

Giallombardo. Tutti i movimenti erano stati disposti da Sergio Cusani attraverso un collaboratore. Prima di Franco Bernabè era stato interrogato Antonio Serina, ex membro della giunta Eni di area dc. L'ex manager ha avuto un fremito solo in seguito a un intervento del pm Di Pietro. «Lei mi sta facendo passare per uno che ha preso mazzette», ha sbottato Serina.

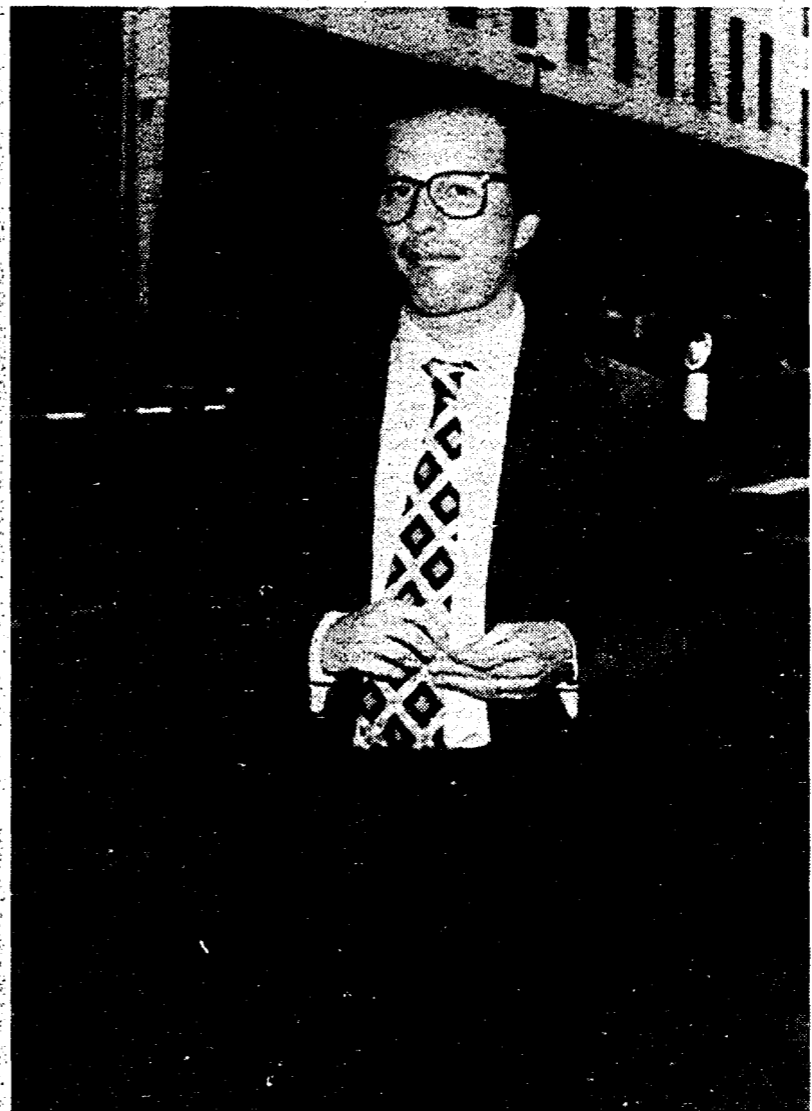
Replica del pm: «Non dica così. Sembra che abbia la coda di paglia, non ho ancora iniziato». Serina: «Nessuno può dire che ho portato soldi alla Democrazia Cristiana». Infine è toccato ad Arturo Ferruzzi, testimone, sotto inchiesta a Ravenna. Ha spiegato che, dopo la morte del padre Serafino, Raul Gardini diventò il rappresentante della famiglia e ha aggiunto di non essersi mai inter-

ressato della vicenda Enimont: «Io mi sono sempre interessato solo dell'attività agricola del gruppo Ferruzzi». Perché venne accompagnato a conoscere una serie di politici (Craxi, Andreotti, Martelli, Forlani, Cirino Pomicino, Vizzini e altri)? Il gruppo ritenne che anch'io avrei dovuto conoscere i politici più importanti. Dovevamo spiegare le nostre strategie ai politici.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Gli avvocati di Sergio Cusani, lo avevano citato come testimone. E si aspettavano che Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'Eni, contribuisse, volente o nolente, a tirare fuori dal fuoco un po' delle roventi castagne del loro assistito, il finanziere Sergio Cusani. Invece Bernabè - sicuro di sé, giovanile, aria da professorino saccente - non li ha soddisfatti granché, almeno per ora. In compenso sono spuntati 500 miliardi «sporchi» frutto della gestione dell'Ente nazionale idrocarburi precedente alla gestione Bernabè, succeduto a Gabriele Cagliari nell'agosto scorso con la fama di moralizzatore. Un'altra vagonata di fondi neri di cui si è parlato durante il contrainterrogatorio dell'amministratore delegato dell'Eni da parte del pm Antonio Di Pietro. Ed è solo la punta di un iceberg, visto che quella somma è stata scoperta negli ultimi mesi dopo che Bernabè aveva ordinato di far pulizia nei conti di tre sole società del gruppo: Snamprogetti, Saipem e Nuovo Pignone, nel periodo 1985-1992. Restano fuori tre grosse società - Agip, Snam ed Enichem - su cui gli ispettori dell'Eni stanno ancora indagando. E se ne vedranno delle belle. Tutti i risultati delle indagini interne, dedicate soprattutto alla ramificazione estere, saranno passati alla magistratura.

Dunque dal 1985 al 1992 Snamprogetti, Saipem e Nuovo Pignone hanno fatto pagamenti sulla base di false fatture emesse dalle società di Pierfrancesco Pacini Battaglia, uomo-ombra del sistema dei partiti di governo sul fronte dei fondi neri Eni, e da altri «sponsori esteri». Totale: circa 500 miliardi di lire. «Fino al 1992 - ha confermato durante la deposizione Franco Bernabè - la sola Snam Progetti ha fatto pagamenti per false fatture al si-



Luigi Bisignani, si è consegnato ieri al giudice Di Pietro

Si costituisce, dopo 5 mesi di latitanza, l'ex fedelissimo di Andreotti Bisignani si consegna a Di Pietro Fece da tramite tra Ferruzzi e Ior

Luigi Bisignani, primula rossa di Tangentopoli, si è costituito ieri mattina. È arrivato all'aeroporto della Malpensa alle 9.55 e ad attenderlo c'era Antonio Di Pietro. Ex giornalista dell'Ansa e capo delle relazioni esterne Ferruzzi, è indicato da Sama come l'uomo che aprì i forzieri dello Ior alla famiglia ravennate, per riciclare 92 miliardi di Cct. Fu il tramite per «oliare» gli andreottiani e Cirino Pomicino.

l'ex numero due della Montedison, ha spiegato che Bisignani ebbe un ruolo decisivo nel romanzo di Enimont. «Devo specificare - si legge a verbale - che all'epoca Bisignani non era ancora del gruppo Ferruzzi (divenne direttore delle relazioni esterne nel luglio 1992, ndr) ma era un giornalista, credo dell'Ansa, che aveva buoni rapporti con Gardini e Cusani. Vi era la necessità di tener buona quella parte della dc che non faceva direttamente riferimento a Forlani e fu individuata in Bisignani la persona che poteva fare da collegamento con quella parte della dc che faceva riferimento a Pomicino e quindi alla corrente di Andreotti. Ed ecco come entra in scena la banca valicana: Bisignani aveva delle entrate nello Ior quindi attraverso lui si potevano negoziare Cct e titoli ricevuti da Bonifaci. In pratica il ruolo di Bisignani doveva essere quello di permettere il collegamento con lo Ior per negoziare i titoli e la successiva collocazione presso i politici di riferimento. Grazie a Bisignani, la banca già inguaiata dieci anni fa dal crack del vecchio Banco Ambrosiano, aveva riciclato, più o meno consapevolmente, 92 miliardi in Cct, provenienti dal-

te anni di distanza «Nostra signora del Kgb», ancora una storia di spie, sullo sfondo del crollo del comunismo, che sembra calzare a pennello con le vicende di casa nostra: ex potentissimi assetti di vendita, vecchi apparati di regime che non si arrendono e vogliono con ogni mezzo la restaurazione. Storie scritte dal buon Bisignani mentre si preparava al grande salto e lavorava all'Ansa, prima al turno di notte della sezione esteri e poi in rapida ascesa, grazie alla sponsorizzazione di Andreotti. Dovette

scontare un periodo di purgatorio, dopo che il suo nome risultò nell'elenco della P2, titolare della tessera numero 1869, ma alla fine degli anni ottanta - quella disavventura giudiziaria era già archiviata. Siamo all'epoca in cui Andreotti si insedia a Palazzo Chigi e in parallelo riprendono le fortune di Bisignani, che aveva ereditato dal padre ottimi rapporti col nuovo presidente del consiglio. Prodotto tipico del sottobosco politico della capitale, apparve subito a Carlo Sama come un grimaldello indi-

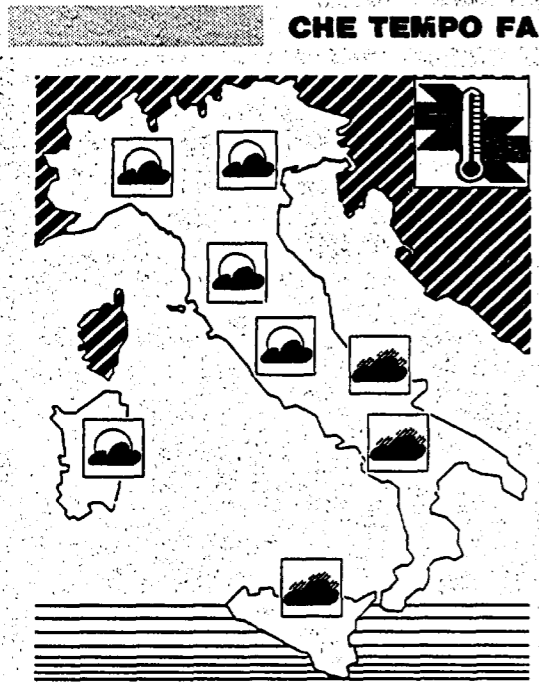
Mondiali '90 Chiesto il processo per 16 deputati

NAPOLI. I magistrati napoletani che indagano sullo scandalo delle tangenti per gli appalti dei lavori eseguiti per i mondiali di calcio del '90 hanno chiesto il rinvio a giudizio di 16 deputati e di 19 tra amministratori pubblici ed imprenditori. Le accuse contestate vanno dalla concussione alla corruzione. I provvedimenti sono stati firmati dal sostituto procuratore Isabella Iaselli. I parlamentari imputati sono Paolo Cirino Pomicino (dc), Francesco De Lorenzo (pli), Vincenzo Scotti (dc), Giulio Di Donato (psi), Ugo Grippo (dc), Antonio Ciampaglia (psdi), Giuseppe Demitry (psi), Carlo D'Amato (psi), Giuseppe Galasso (pr), Felice Iossa (psi), Franco Iacono (psi), Berardino Impegno (psdi), Vincenzo Meo (dc), Raffaele Russo (dc), Giuseppe Russo (psi) e Salvatore Variante (dc).

Le mazzette che sarebbero state intasate dai deputati riguardano i lavori per la realizzazione della Linea tranviaria rapida (costati 340 miliardi), l'ammodernamento dello stadio San Paolo (140 miliardi) e la ristrutturazione del piazzale Teccio, antistante all'impianto sportivo di Fuorigrotta (270 miliardi). Secondo i magistrati di Mani pulite, il sistema di spartizione delle tangenti fu messo a punto nel corso di alcune riunioni tra esponenti politici di livello nazionale. Per Pomicino e Di Donato furono pagati 400 milioni, 150 per Grippo e Impegno; 100 per De Lorenzo, Scotti e Meo; 90 per Galasso; 50 per Raffaele Russo; 80 per Iasella; 40 per Variante.

MILANO. Sono appena passate le nove del mattino, il processo Cusani sta per iniziare, ma Antonio Di Pietro chiede al collega Piercamillo Davigo di sostituirlo in aula. Deve andarsene per due ore, per un impegno urgente. L'impegno si chiama Luigi Bisignani, latitante dal 2 agosto scorso, che alle 9.55 in punto è atterrato all'aeroporto di Malpensa per costituirsi. A dire il vero si è trattato di una decisione forzata. Si era rifugiato negli Stati Uniti dopo che due mesi fa la guardia di Finanza lo aveva scovato a Londra, proprio nei giorni in cui Carlo Sama lo indicava come l'uomo che aveva aperto ai Ferruzzi i forzieri dello Ior, la potente banca vaticana.

In effetti sembrava strano che Gigi Bisignani, intimo di Andreotti, onnipotente consigliere di Gelli ai tempi della P2, si fosse ridotto al ruolo di portaborse di lusso in uno degli affari più intricati e complessi dell'ingegneria della mazzetta. L'ordine di cattura che gli aveva messo le ali ai piedi l'estate scorsa, lo accusava di aver fatto da tramite per consegnare all'ex ministro Paolo Cirino Pomicino tre miliardi e 400 milioni provenienti dalla grande torta della super-mazzetta Enimont tra la fine del 1990 e i primi mesi del 1991. Bisignani appariva come il mediatore scelto da Gardini per ingraziarsi, attraverso «o ministro», la sfera degli andreottiani. Ma scava scava, agli inizi di novembre, il buon Carlo Sama,



CHE TEMPO FA SERENO VARIABLE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 0-3, Verona 8-13, Trieste 12-15, Venezia 7-13, Milano 8-12, Torino 3-6, Cuneo np np, Genova 11-14, Bologna 9-15, Firenze 11-13, Pisa 11-15, Ancona 2-11, Perugia 8-15, Pescara 0-18. L'Aquila 1-15, Roma Urbe 12-16, Roma Fiumic. 13-18, Campobasso 8-12, Bari 13-19, Napoli 8-19, Potenza 10-15, S.M. Leuca 13-15, Reggio C. 14-20, Messina 16-18, Palermo 17-22, Catania 7-18, Alghero 9-17, Cagliari 12-16. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 5-8, Londra -1-5, Atene 13-17, Madrid 1-8, Berlino 4-8, Mosca -1-1, Bruxelles 4-8, Nizza 10-13, Copenaghen 3-4, Parigi 3-8, Ginevra 5-7, Stoccolma 1-2, Helsinki -4-4, Varsavia 1-7, Lisbona 8-11, Vienna 9-11.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo: 6.30 Buongiorno Italia, 7.10 Ressegna stampa, 8.15 Dentro i fatti, 8.20 Viaggio a Mosca, 8.30 «Ultimora», 9.10 Voltapagina, 10.10 File diretto, 11.10 Parole e musica, 11.20 Cronache italiane, 12.30 Otto Ore, 13.05 Radiobox, 14.30 Consumando Ambiente, 15.45 Diario di bordo, 16.10 Viva il cinema, 17.10 Oltre la linea d'ombra, 18.15 Rockland, 19.10 Backline.

FUnità Tariffe di abbonamento Italia: 7 numeri L. 350.000, 6 numeri L. 315.000. Estero: 7 numeri L. 720.000, 6 numeri L. 625.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000, Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000.